



Call for papers

Clessidre. Dialoghi interdisciplinari sulla memoria

n. 1/2021

Autoritarismi, totalitarismi e luoghi del trauma. Da siti di violenza a spazi di memoria

a cura di Chiara Giubilaro, Elena Pirazzoli, Daniela Tononi

Il *luogo di memoria*, nella prima definizione che Pierre Nora, ispirandosi a Maurice Halbwachs, ci consegna in *Les lieux de mémoire* (1984-1993), è elemento simbolico essenzialmente legato, nella narrazione storica di un popolo, a questioni di identità nazionale. Sarà a partire dal secondo dopoguerra che il concetto di “luogo di memoria” inizierà a sviluppare una seconda accezione, identificandosi con il luogo fisico, teatro di un evento drammatico, perdendo quel valore identitario a cui era inizialmente legato e sviluppando un carattere esplicitamente connesso alla violenza subita e al trauma (Violi 2014). In questo processo di modificazione, il secondo conflitto mondiale e i conseguenti interventi effettuati nel dopoguerra nei campi nazisti di raccolta, transito, concentramento e sterminio, cambieranno il modo di interpretare il rapporto fra luogo e memoria. Sarà infatti la trasformazione di molti di questi siti in memoriali (primo fra tutti Auschwitz, divenuto museo di Stato nel 1946) a determinare la creazione di luoghi di memoria - musei, memoriali, monumenti - legati ad altri eventi collettivi drammatici (Williams 2007).

Il valore e le strategie della musealizzazione dei *luoghi del trauma* hanno determinato e animato nel tempo un dibattito culturale e morale anche orientato a valutare i rischi e le derive della ricostruzione memoriale. Tra le nuove nozioni e definizioni va senz'altro ricordata quella di “quarto paesaggio” che Alberto Cavaglion (2021) ispirandosi ai testi del paesaggista Gilles Clément (2005) e al concetto di “paesaggio contaminato” dello scrittore Martin Pollack (2014) introduce nel tentativo di risemantizzare il luogo di memoria. A queste e ad altre definizioni non possiamo non aggiungere il concetto di *nonluogo* teorizzato molto prima da Marc Augé (1992), poiché esso si presta a definire quei siti del trauma che, a seguito di azioni organizzate, furono sottoposti a smantellamento immediato perché di essi non restasse alcuna traccia, alcuna memoria, come il campo di sterminio di Belzec del quale non rimase nulla se non terreni sconfinati e distese di alberi. Solo in anni recenti, in alcuni casi, questi luoghi sono stati oggetto di indagini archeologiche, con veri e propri scavi che hanno riportato alla luce le tracce della violenza.

Sulla scorta di queste letture e definizioni del rapporto tra luogo del trauma e memoria, il secondo volume della serie “Clessidre. Dialoghi interdisciplinari sulla memoria” intende indagare da una parte i processi di



trasformazione e ri-funzionalizzazione degli spazi ad opera di regimi dittatoriali e totalitari (es. stazioni, binari sotterranei, fabbriche, scuole, ma anche treni, navi), dall'altra la loro successiva conversione in luoghi di memoria e testimonianza (es. memoriali, musei, installazioni). L'obiettivo è di avviare una riflessione critica sui luoghi del trauma, sui processi materiali e immateriali che ne accompagnano la produzione, sul rapporto con la scrittura testimoniale e con le opere che in generale ne restituiscono una descrizione o una rappresentazione, sulle pratiche di conversione di spazi destinati ad altre funzioni in architetture per la violenza e la paura e sulla loro riconversione in luoghi di memoria. È il caso, per esempio, della creazione dei ghetti, dei campi di concentramento e di smistamento, dei campi di lavoro sovietici dell'arcipelago Gulag, degli insediamenti in Siberia o ancora della trasformazione in architetture memoriali dei centri di tortura e morte delle dittature in America Latina e nel Sud Est Asiatico.

Prendendo in analisi il periodo che va dal secondo dopoguerra fino alla storia più recente, il volume intende allora affrontare il rapporto fra luoghi e memoria attraverso un approccio interdisciplinare che possa far dialogare saperi differenti (filosofia, geografia, letteratura, storia, architettura, antropologia, urbanistica, archeologia contemporanea, cinema, ecc.) riflettendo sia sulla percezione soggettiva di coloro che da testimoni diretti hanno vissuto quei luoghi descrivendoli all'interno di opere e saggi (romanzi, poesia, musica, ecc.), sia sul processo di trasformazione in luoghi di memoria e sugli effetti di una loro musealizzazione tra ricostruzione e conservazione delle rovine.

In questa prospettiva, il volume accoglierà contributi che affrontino, fra gli altri, i seguenti temi:

- la trasformazione di luoghi "comuni" in luoghi della violenza;
- la riconversione di strutture ed edifici relitti di regimi dittatoriali;
- le politiche di ricostruzione, conservazione o rimozione delle rovine;
- gli effetti della musealizzazione dei luoghi del trauma;
- la distruzione e manipolazione della memoria collettiva nella ricostruzione dei siti del trauma;
- la dispersione della memoria: vuoti, assenze, scomparse;
- la scrittura testimoniale e le strategie memoriali di restituzione narrativa, poetica e artistica dei luoghi del trauma;
- il rapporto fra luogo del trauma, memoria e corpo nella letteratura e nelle arti.

Le proposte di contributo (max 1500 caratteri spazi inclusi) dovranno essere inviate insieme a una breve



nota biografica (max 800 caratteri spazi inclusi) entro l'8 marzo 2021 a clessidre.redazione@gmail.com.

Gli articoli (max 30000 caratteri spazi inclusi) dovranno pervenire entro l'8 giugno 2021 e saranno sottoposti a doppio referaggio anonimo.

La pubblicazione del volume è prevista per Dicembre 2021. La serie *Clessidre* è open access ed è accessibile al seguente indirizzo:

https://www.unipapress.it/it/category/collane_1/verbamanent_100/

Bibliografia:

M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, trad. di D. Rolland e C. Milani, Elèuthera, Milano, 2009.

A. Cavaglion, *Decontaminare le memorie*, Add editore, Torino, 2021.

G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, a cura di Filippo De Pieri, Quodlibet, Macerata, 2005.

P. Giaccaria., C. Minca (Eds.), *Hitler's Geographies. The Spatialities of the Third Reich*, University of Chicago Press, Chicago and London, 2016.

I. Gilead, Y. Haimi, W. Mazurek, *Excavating Nazi Extermination Centres*, in «Present Pasts», 1 (2009), pp. 10-39 (<http://www.presentpasts.info/article/view/pp.12/2>).

M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria*, Laterza, Roma-Bari, 3 voll., 1996-1997.

T. Matta (a cura di), *Un percorso della memoria. Guida ai luoghi della violenza nazista e fascista in Italia*, Electa, Milano, 1996.

R. Meyran, *Génocides, lieux (et non-lieux) de mémoire*, «Revue d'histoire de la Shoah», 181 (2004).

M. Pollack, *Paesaggi contaminati. Per una nuova mappa della memoria in Europa*, trad. di Melissa Maggioni, Keller edizioni, Rovereto, 2014.

R. Robin, *I fantasmi della storia. Il passato europeo e le trappole della memoria*, trad. di C. Saletti e L. Di Genio, Ombre Corte, Verona, 2005.

S.A. Simine, *Mediating Memory in the Museum. Trauma, Empathy, Nostalgia*, Palgrave Macmillan, London, 2013.

C. Sturdy Colls, *Holocaust Archaeology: Archaeological Approaches to Landscapes of Nazi Genocide and Persecution*, in «Journal of Conflict Archaeology», 7(2) (2012), pp. 71-104.

B. Valentin, V. Charpentier, *Archéologie de l'extermination à Sobibor. Dialogue entre deux préhistoriens*, in



«Les Nouvelles de l'archéologie», 137 (2014), pp. 30-33.

P. Violi, *Paesaggi della memoria: Il trauma, lo spazio, la storia*, Bompiani, Milano, 2014.

P. Williams, *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, Berg, Oxford-New York, 2007.

J. E. Young, *The Texture of Memory: Holocaust Memorials and Meaning*, Yale University Press, New Haven, 1993.